

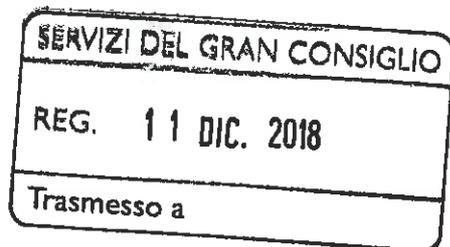
Studio Legale Iglio Rezzonico

Avv. Immacolata Iglio Rezzonico

Membro FSA

iscrizioni

Registro degli avvocati del Cantone Ticino



Raccomandata

Lodevole

Gran Consiglio della Repubblica
del Cantone Ticino

Palazzo delle Orsoline
6501 Bellinzona

Per il tramite dell'Ufficio Presidenziale
del Gran Consiglio e precisamente della
Presidente sig.ra Pelin Kandemir Bordoli

Lugano, 10 dicembre 2018

PETIZIONE (Art. 8 cpv. 2 lett. I della Costituzione del Cantone Ticino)

Che presenta

La Signora **Vafa AHMADOVA**, nata il 18.3.1986,
per sé e per i suoi due figli minorenni Umud, nato il 27.11.2014 ed Elkhan, nato il
6.12.2009
residente a Lugano-Viganello

patrocinata da

Avv. Immacolata Iglio Rezzonico, Via Dufour 1, 6900 Lugano
Avv. Paolo Bernasconi, Via Lucchini 1, 6900 Lugano

Oggetto: preparazione ed esecuzione della misura di allontanamento dalla Svizzera
dell'11.9.2018

MOTIVAZIONE

PRIMA PARTE: COMPETENZA

1. Il diritto di petizione è garantito dall'art. 33 della Costituzione federale nonché dall'art. 8 cpv. 2 lett. l della Costituzione del Cantone Ticino.
2. Mediante la petizione è possibile chiedere misure da parte del Gran Consiglio sia riguardo a situazioni concrete sia riguardo a situazioni di carattere generale.
3. La petizione viene presentata ritenendo che siano stati violati principi fondamentali previsti dalla Costituzione federale e cantonale, come il rispetto della dignità umana, la protezione dei fanciulli e il principio di proporzionalità.
4. È vero che il Consiglio di Stato già si è pronunciato su questa vicenda nella sua risposta datata 7 novembre 2018 all'interrogazione scritta datata 18 settembre 2018 del Deputato Pronzini. Ciò malgrado, la presente denuncia e la relativa procedura di accertamento e di vigilanza d'ufficio sono e rimangono necessari, dal momento che l'interrogazione suddetta si fondava esclusivamente su cronache giornalistiche, per cui il Consiglio di Stato non ebbe possibilità di pronunciarsi con conoscenza di causa, dichiarando peraltro testualmente nella sua risposta suddetta che non intendeva esprimersi sul caso puntuale.
5. In data odierna viene presentata al Consiglio di Stato una denuncia amministrativa sul medesimo fatto con le stesse domande del dispositivo I (pagg. 8 e 9), ma senza le domande del dispositivo II (pagg. 9 e 10). Il Gran Consiglio permane competente poiché esercita per legge una funzione di alta vigilanza anche sulle attività svolte da parte del Consiglio di Stato e da parte della Polizia cantonale. Pertanto, fondandosi sull'analisi di un caso concreto, il Gran Consiglio è abilitato a prendere posizione sulle misure riguardanti il caso concreto nonché sulle misure di carattere generale che scaturiscono dall'analisi del caso concreto.

SECONDA PARTE: ANTEFATTI E PROCEDURE

6. Il 20 marzo 2017 la famiglia Ahmadov, di nazionalità azera, composta dal padre, il Signor Sharif AHMADOV (23.12.1983), la madre, Signora Vafa AHMADOVA (18.03.1986) con i loro due figli, Umud (27.11.2014) ed Elkhan (06.12.2009), chiese asilo in Svizzera, presso il Centro di Kreuzlingen.
7. Vennero poi trasferiti in Ticino e alloggiati presso l'albergo "Leon d'Oro" in Bellinzona, in condizioni molto precarie (una stanza con dimensioni ridottissime, senza nessuna intimità e con un bagno).
8. Dopo l'audizione sulle generalità, rimasero in attesa della seconda audizione, ma in condizioni di incomunicabilità con le autorità sul territorio (funzionari Ussi /Dss), senza la possibilità di potere usufruire di un interprete.

La famiglia a più riprese domanda delle condizioni migliori: poter essere trasferiti in un appartamento, poter cucinare, cure mediche per il padre che soffriva per uno strappo alla spalla, ecc. Il mancato ascolto, che si palesava nell'assenza di reazione da parte delle autorità competenti, ha fatto sì che lo sconforto portasse il capo famiglia ad un quadro depressivo.

9. La situazione degenera al punto di far sì che la famiglia accetti un colloquio per un rimpatrio, senza la presenza di un traduttore, e così, in un dialogo in italiano con la responsabile dei rimpatri, seppur a malincuore, accettano di tornare nel proprio paese, l'Azerbaijan, nell'ambito di un cosiddetto rimpatrio volontario, nonostante il pericolo che ne poteva scaturire.
10. Tutte queste affermazioni possono essere comprovate dalla rete di assistenza che era riuscita ad instaurare relazioni con la famiglia, cioè l'associazione APA 13, i docenti dei figli minori, la psicologa del Centro Baobab.
11. Il rientro in Azerbaijan non passa inosservato alle Autorità del paese e il padre, il Signor Sharif AHMADOV, viene incarcerato pochi mesi dopo il suo arrivo. La Signora Vafa AHMADOVA da allora è senza notizie.
12. Poiché non si sentiva al sicuro, la Signora ha deciso di ritornare in Svizzera con i suoi due figli : Umud e Elkhan. La famiglia AHMADOV arriva in Svizzera il 25 maggio 2018 e presenta una nuova domanda d'asilo, tramite la sottoscritta, avvocato Immacolata Iglio Rezzonico, che si premunisce di comunicare immediatamente la loro situazione particolare alla SEM, chiedendo l'applicazione della clausola di sovranità.
13. Il rilascio di un visto turistico per l'Italia della durata di 10 giorni, gestito da un passatore, aveva, infatti, permesso alla famiglia la possibilità di fare un viaggio fino al territorio svizzero.
14. Nonostante il precedente soggiorno in Svizzera seguito alla prima domanda d'asilo presentata il 20 marzo 2017 e nonostante l'esplicita domanda del rappresentante legale, di applicazione della clausola di sovranità, la SEM fece richiesta di ripresa a carico alle autorità italiane. Infatti, la SEM non è entrata nel merito della domanda d'asilo dei richiedenti, in applicazione dell'art. 31 cpv. 1 lett. b LAsi ed ha quindi pronunciato il loro trasferimento verso l'Italia conformemente all'art. 44 Lasi.
15. Dopo un ricorso al Tribunale amministrativo federale, dove si chiedeva l'applicazione della clausola di sovranità (art. 17 del Regolamento Dublino III), che permette a uno Stato di rinunciare al trasferimento di un richiedente l'asilo verso il Paese responsabile e di trattare la domanda d'asilo, la decisione della SEM di un rinvio Dublino verso l'Italia è cresciuta in giudicato in data 8 agosto 2018.

TERZA PARTE: L'ESECUZIONE DELLA MISURA DI ALLONTANAMENTO DALLA SVIZZERA

16. Il rinvio forzato ha avuto luogo la notte dell'11 settembre 2018 a Viganello.

17. I rappresentanti della Polizia Cantonale, Servizio rimpatri, si sono presentati alle 02.00 di mattina presso la pensione "La Santa" (Viganello), dove la signora Ahmadova e i suoi due figli alloggiavano, perché vi erano stati collocati per decisione delle autorità del Cantone.
18. Quell'alloggio era da poco stato assegnato e il minore, Elkhan, quella mattina era stato al suo primo giorno di scuola a Viganello.
19. Nulla lasciava presagire che quella notte la Polizia si sarebbe recata presso l'alloggio per il rinvio.
20. Normalmente, almeno per la prima volta, si dovrebbero avvertire le persone preventivamente sulla data e la modalità del rinvio, a meno che non sussista il pericolo di fuga, ciò che nel caso concreto manifestamente non sussisteva.
21. La testimonianza di questo rinvio è stata raccolta da un traduttore e viene allegata alla presente segnalazione come parte integrante della stessa (doc. 2).
Si fa presente, che tale allegato è stato inviato anche all'Alto Commissariato dell'ONU per i Diritti Umani, con sede a Ginevra, che si è dichiarato competente per esaminare la petizione datata 21 settembre 2018 per chiedere la sospensione dell'allontanamento nonché il riconoscimento della violazione di norme internazionali da parte delle autorità giudiziarie e di polizia, in quanto lesive dei diritti dei minori.
22. Il principio della proporzionalità - che è un nostro principio costituzionale - esige il bilanciamento tra esigenze repressive e di difesa sociale, da un lato, e tutela dei diritti individuali, dall'altro. Tale principio è così fondamentale che viene applicato persino nei confronti di soggetti colpevoli di gravi reati penali.
23. La nostra attuale segnalazione e denuncia discende dal fatto che in questo caso - un ordine di rimpatrio - gli agenti incaricati di eseguire questo compito, hanno violato questo principio nei confronti di un nucleo familiare vulnerabile che ha come unica "colpa" la propria situazione di richiedenti d'asilo non riconosciuti dalle autorità competenti, obbligati a lasciare la Svizzera e a recarsi in Italia, secondo il Regolamento di Dublino.
24. Dalla cronaca dei fatti emergono fra l'altro i seguenti comportamenti:
 - a) l'effetto sorpresa per una famiglia composta da madre e due minori, che nel loro paese d'origine vivevano in permanente allerta perché potevano essere prelevati in ogni momento dalla polizia e incarcerati, per motivi politici;
 - b) l'assenza di un interprete;
 - c) l'insensibilità mostrata dagli agenti di fronte al pianto e allo stato di salute emotivo (vomito) del minore (l'agente di Polizia femminile guardava su Instagram le foto di vestiti);
 - d) la pressione sui minori, incolpando la loro madre per ciò che stava avvenendo (uno degli agenti ha più volte pronunciato la frase, indirizzata al figlio Elkhan, « È tutta colpa di tua madre »), tanto che Elkhan "pregava" la madre di obbedire perché aveva paura che la portassero via;

- e) il fatto che l'agente di Polizia femminile descritta come copilota del furgone (capelli corti, occhiali) avrebbe mostrato una fotografia di un rinvio con volo speciale al bambino. La fotografia mostrava una persona con gli occhi bendati, con le manette ai polsi e alle caviglie. Il poliziotto descritto come biondo ha detto al bambino: « Tra una settimana farò questo a te e a tua madre ! »;
 - f) infine, che la Signora AHMADOVA, con i figli e le loro valigie, è stata poi abbandonata, sola, nel parcheggio sotterraneo dell'aeroporto di Zurigo-Kloten. Semplicemente le è stato detto di chiamare il suo avvocato per organizzarsi e rientrare; in una situazione di estrema tensione e sconforto la Signora ha dovuto trovare una soluzione per fare rientro in Ticino da Zurigo con i figli.
25. Questa dinamica di tentativo di rimpatrio ha provocato conseguenze negative per la salute psicofisica dei minori e della madre, comprovate dal rapporto psicologico che si allega (doc. 3).

QUARTA PARTE: IDENTIFICAZIONE DEI FUNZIONARI RESPONSABILI

26. L'incarico di esecuzione dell'allontanamento è stato svolto dalla Polizia Cantonale, servizio rimpatri stranieri, per cui andrà individuato l'Ufficiale che ha deciso le modalità dell'intervento, ed in particolare l'orario dello stesso.
27. Andrà inoltre acquisita la decisione di esecuzione che dovrebbe essere stata messa a disposizione da parte del Servizio federale specializzato denominato SwissREPAT.
28. Per ciò che concerne i nomi degli agenti intervenuti, la denunciante al momento dell'arrivo degli stessi aveva contattato telefonicamente l'avvocato Immacolata Iglío Rezzonico, che a richiesta ha potuto parlare con uno di loro, identificatosi con il cognome Crivelli, al fine di chiedere delucidazioni su quanto stava avvenendo e soprattutto sul fatto che non fosse stato avvertito nessuno di questo rinvio proprio per quella notte.
29. Nelle settimane successive, lo stesso avvocato si era presentato in Polizia Cantonale Servizio Rimpatri Stranieri (SRS) per l'esecuzione di un verbale amministrativo di altro cliente, presso l'agente Lio Daldini.
30. Il predetto avvocato, approfittando di ciò, comunicava la volontà della signora Ahamadova di annunciare il proprio ritorno in Ticino e fissare una data per il relativo verbale. Per tutta risposta l'agente Daldini si alterava e affermava che con lui non si sarebbe svolto l'interrogatorio, cito testuali parole "con tutta la merda che ci avete buttato addosso", facendo capire che era uno degli agenti intervenuti la notte dell'11 settembre 2018. Lo scrivente controbatteva affermando che ognuno si deve assumere le conseguenze delle sue azioni e che sicuramente se lui aveva partecipato al rinvio, insieme all'agente Crivelli e alla collega di cui non si sa il nome, noi stessi non avremmo voluto che il verbale amministrativo fosse da loro redatto. In corridoio, l'agente Daldini, ancora abbastanza alterato e ad alta voce, affermava: "dobbiamo tornare ai vecchi metodi"!!?

QUINTA PARTE: MOTIVAZIONE GIURIDICA

31. Tutte le procedure di allontanamento oppure di rimpatrio debbono sempre essere effettuate con l'intervento di un interprete. Questo intervento è indispensabile, specialmente in un momento altamente drammatico come quello della presa in consegna delle persone interessate da parte di Agenti di polizia per essere allontanate dal territorio svizzero, ossia dal paese in cui le persone interessate avevano confidato di poter trovare rifugio e ospitalità.
32. Riguardo all'intervento alle due di notte, si rammenta anzitutto il sentimento e la concezione espressa dal Gran Consiglio ticinese allorché approvò il Codice di procedura penale (ora sostituito dal Codice svizzero di procedura penale), che prevedeva in particolare quanto segue:
- Art. 157 cpv. 1 CPP/TI
"Il domicilio ai sensi del Codice penale svizzero è inviolabile"
 - Art. 160 cpv. 1 CPP/TI, seconda frase
"Di notte non si fa luogo a perquisizione domiciliare, salvo vi sia pericolo nel ritardo"
33. Queste norme non si ritrovano più nel testo del Codice svizzero di procedura penale perché ritenute pleonastiche, dal momento che si tratta di misure di concretizzazione del principio costituzionale di proporzionalità (art. 36 cpv. 3 della Costituzione federale, l'art. 8 cpv. 3 della Costituzione cantonale) che è stato concretizzato dall'art. 197 cpv. 2 CPP, secondo cui
- "I provvedimenti coercitivi che incidono sui diritti fondamentali di chi non è imputato vanno adottati con particolare cautela".*
34. Tutti i principi suddetti concretizzati nel Codice svizzero di procedura penale, vengono qui richiamati per analogia, dal momento che gli stessi debbono essere applicati a maggior ragione nei confronti di persone che non sono accusate di avere commesso nessun reato e che, al contrario, hanno scelto la Svizzera come Paese che speravano potesse dare loro rifugio e protezione essendo in fuga da persecuzioni.
35. La scelta dell'orario notturno presuppone il risveglio in piena notte di una madre con due bambini. La comparsa di Agenti di polizia in piena notte, appena risvegliati dal sonno, genera nei bambini paura e panico. Ciò è tanto più vero nei confronti di bambini che sono in fuga da un Paese nel quale la loro famiglia è perseguitata. Nel caso concreto, poi, si trattava di bambini il cui papà è stato sequestrato dalla Polizia per ragioni politiche e riguardo al quale questi bambini non hanno più notizie da tempo.
36. L'intervento nelle ore notturne e del sonno non era giustificato nemmeno da indizi concreti di preparativi di fuga o di sottrazione alla misura dell'allontanamento.

37. L'apparizione notturna e nelle ore del sonno degli Agenti di polizia, anche se fosse mai stata giustificata dal rischio di fuga delle persone coinvolte, può essere evitato grazie a semplici verifiche riguardo alle abitudini delle persone interessate e riguardo alla loro presenza nelle ore del giorno e non invece la notte durante le ore del sonno.
38. Il trasferimento fino all'aeroporto di Zurigo-Kloten è stato effettuato benché fosse stato immediatamente constatato il rifiuto a partire e ad intraprendere un volo volontario. La trasferta notturna da Viganello fino all'aeroporto di Zurigo non ha tenuto conto della minore età dei due bambini e dei traumi che tale inutile accompagnamento potevano cagionare agli stessi.
39. La fotografia che mostra le persone sottoposte alle misure di coercizione adottate in occasione di voli speciali, non può essere mostrata a persone minorenni.
40. Secondo l'art. 3 cpv. 1 CPP

"In tutte le fasi del procedimento le autorità penali rispettano la dignità delle persone coinvolte".

Dal momento che questo principio deve essere applicato dalle autorità giudiziarie e dalle autorità di polizia nei confronti non solo delle vittime ma anche delle persone accusate di un reato, compresi i reati gravi, questo obbligo di rispetto di dignità delle persone da parte dei funzionari dello Stato deve essere rispettato, a maggior ragione, nei confronti delle persone che non sono accusate di nessun reato e che, per di più, hanno chiesto alle autorità svizzere rifugio ed ospitalità.

L'intervento notturno, durante le ore del sonno, nell'abitazione delle persone coinvolte, non essendo motivato da nessun interesse giuridico superiore, è lesivo della dignità umana, che è protetta dall'art. 7 Cost. fed.

41. L'intervento notturno nelle ore del sonno, nell'abitazione, ha coinvolto due bambini, per cui ha violato tutti gli obblighi di protezione nei confronti dei bambini¹ che scaturiscono dalle convenzioni internazionali sulla protezione dell'infanzia e che sono stati codificati anche nell'intero ordinamento giuridico svizzero. Basta applicare per analogia le norme del Codice di procedura penale applicabile nei confronti dei minorenni che sono accusati di reato. Norme che, a *fortiori*, devono essere applicate nei confronti di persone, tanto più in tenera età, che non sono accusate di nessun reato. Vi si aggiungono poi l'art. 11 Cost. fed. e le norme del Codice civile svizzero sugli obblighi delle autorità per proteggere i minori.
42. *"Le principe de la proportionnalité implique sur le plan de la procédure un avertissement préalable, dont on ne pourra se passer que s'il y a urgence ou si le comportement répréhensible est à ce point grave qu'il mérite une mesure immédiate"* (MOOR/POLTIER, Droit administratif, Volume II, 3ème édition, Berne 2011, pag. 136). Nel caso concreto, nessuna ragione fattuale imponeva di ritenere che un preavviso non soltanto riguardo alla decisione di allontanamento bensì riguardo alle modalità

¹ Questi obblighi sono previsti in modo esplicito a carico di tutti gli Stati, dalla Convenzione internazionale delle Nazioni Unite del 1989 sulla protezione dell'infanzia e, precisamente, dall'art. 3 cpv. 1 relativo alla tutela degli interessi superiori del fanciullo.

dell'allontanamento, ossia il giorno, l'orario, l'accompagnamento e simili avrebbe vanificato l'esecuzione della misura stessa.

43. Un trasporto notturno, da parte di Agenti di polizia, ossia persone sconosciute, previa raccolta in tutta fretta delle proprie masserizie, durante parecchie ore di viaggio, verso una destinazione sconosciuta, costituisce manifestamente un motivo di trauma per due bambini in tenera età. Si tratta di un comportamento lesivo della dignità umana, lesivo delle norme di protezione dei bambini e lesivo del principio di proporzionalità.
44. L'abbandono in un luogo sconosciuto, ossia l'aeroporto di Zurigo-Kloten, tra persone sconosciute, che non parlano la lingua della mamma e dei due bambini, senza interprete e presumibilmente senza soldi, dopo una notte traumatica, costituisce parimenti un atto lesivo della dignità umana, delle misure di protezione dell'infanzia e del principio di proporzionalità.
45. Secondo l'articolo l'art. 9 par. 2 LusC: «La coercizione e le misure devono essere adeguate alle circostanze; in particolare si devono prendere in considerazione età, sesso e stato di salute delle persone interessate».
46. In virtù dell'articolo 9 par. 3 LusC, l'uso della coercizione e di misure «non devono comportare interventi o pregiudizi sproporzionati rispetto all'obiettivo perseguito». L'articolo 9, paragrafo 4 LusC precisa inoltre che «Trattamenti crudeli, degradanti o umilianti sono vietati».

SESTA PARTE: CONCLUSIONE E DOMANDE

Visti gli artt. 7, 11, 36 cpv. 3 Cost. fed., 8 cpv. 2 lett. i, 8 cpv. 3 della Cost. Cantonale,

si chiede di giudicare:

I. RIGUARDO AL CASO CONCRETO

1. Vengono identificati i funzionari che sono responsabili:
 - a) Per la decisione e per le istruzioni riguardanti le modalità della misura di allontanamento dalla Svizzera eseguita in data 11 settembre 2018.
 - b) Per l'esecuzione della misura di allontanamento dalla Svizzera eseguita in data 11 settembre 2018.
2. È accertato che i seguenti comportamenti sono avvenuti in violazione delle norme legali vigenti a livello internazionale, federale e cantonale, in violazione del principio costituzionale di proporzionalità e in violazione delle norme sulla protezione dei minorenni:

- a) l'omissione di preavviso riguardo al trasferimento dal Ticino all'aeroporto di Zurigo-Kloten e al trasferimento aereo in Italia
 - b) l'omissione di avviso riguardo alla necessità di preparazione dei propri bagagli e suppellettili in vista di un trasferimento aereo;
 - c) l'intervento nell'abitazione, durante le ore notturne, nel sonno, di una mamma con due bambini piccoli;
 - d) il trasferimento in automobile durante la notte, per alcune ore di viaggio, verso una destinazione sconosciuta, ossia una località in Italia mai vista prima di allora, nonostante il rifiuto manifestato esplicitamente;
 - e) l'intervento durante le ore notturne e durante il sonno presso l'abitazione da parte di tre persone sconosciute e la trasferta notturna senza l'accompagnamento di un interprete;
 - f) l'intervento durante le ore notturne, durante il sonno, e la trasferta notturna senza l'accompagnamento di una delle persone conosciute e di riferimento;
 - g) l'esibizione ai bambini di una fotografia mostrante i mezzi di coercizione per il trasporto coatto mediante aereo;
 - h) l'abbandono in aeroporto della mamma con i due bambini, in mezzo a persone sconosciute, senza interprete, dopo una notte traumatica.
3. I funzionari responsabili vengono sanzionati.
 4. Nei confronti delle persone vittime dei comportamenti suddetti vengono formulate scuse ufficiali.
 5. A favore delle persone vittime dei comportamenti suddetti, viene corrisposta la somma di CHF 10'000.- (diecimila) a titolo di riparazione delle violazioni suddette (*pretium doloris*).
 6. In caso di esecuzione di una futura decisione di misura di allontanamento dalla Svizzera delle persone coinvolte, le autorità competenti del Cantone Ticino, e in particolare la Polizia cantonale, si asterranno dal mettere in atto i comportamenti suddetti, mettendo in atto modalità rispettose della dignità delle persone coinvolte e del principio di proporzionalità.
- II. IN GENERALE
1. Nel caso di allontanamento rispettivamente di rimpatrio di cittadine e cittadini stranieri, qualsiasi misura viene effettuata alla presenza di un interprete.
 2. Nel caso di allontanamento e rimpatrio di cittadine e cittadini stranieri, la Polizia cantonale si astiene dall'intervento nei locali di domicilio di domenica, nei giorni festivi e dalle 20.00 alle 07.00.

3. Nel caso di allontanamento e di rimpatrio di cittadine e cittadini stranieri minorenni, siano essi accompagnati o non accompagnati dai genitori, ogni misura deve essere preparata in anticipo ed effettuata con l'assistenza di una persona di fiducia e/o di una persona preparata professionalmente, come psicologa o assistente sociale.
4. Nel caso di allontanamento e/o rimpatrio di cittadine e cittadini stranieri, ogni misura viene adottata nel rispetto della dignità delle persone, del principio di proporzionalità e, in presenza di minorenni, degli interessi superiori di questi ultimi.

Con i migliori ossequi

Avv. Immacolata Iglio Rezzonico



Avv. Paolo Bernasconi



Si producono:

Doc. 1: copia procura datata 9.12.2018

Doc. 2: testimonianza datata 14 settembre 2018 della sig.ra Vafa Ahmadova

Doc. 3: certificato medico datato 16 settembre 2018 della psicologa-psicoterapeuta FSP Elena Toppi Conelli

Studio Legale Iglio Rezzonico

Avv. Immacolata Iglio Rezzonico
Membro FSA
Iscrizioni
Registro degli avvocati del Cantone Ticino

Contratto di mandato tra

Ahamdova Vafa, 18.03.1986, per sé e per i figli Ahmadzade Elkhan 6.11.2009 e Ahmadzade Umud 27.11.2014
(mandante)

e
Avv. Immacolata Iglio Rezzonico, Via Dufour 1, 6901 Lugano (mandatario)

Nella pratica avente ad oggetto nuova richiesta d'asilo con facoltà di richiedere agli enti e autorità preposti tutte le informazioni e/o documenti necessari, svincolando i medici dal segreto professionale nei confronti della mandataria

In particolare l'avvocato è autorizzato ad agire in ogni procedura giudiziaria o extra giudiziaria direttamente o indirettamente connessa con l'oggetto della pratica, con facoltà di chiamare e stare in causa, sporgere e ritirare querela o denunce penali, ricevere atti e citazioni, transigere, compromettere, appellare, deferire o riferire il giuramento e ciò davanti a tutte le autorità amministrative, giudiziarie o arbitrali, iniziare e proseguire procedimenti esecutivi, compresa la domanda di fallimento, accordare termini, proroghe e dilazioni, riscuotere somme, ricevere valori e rilasciare quietanze, fare depositi, prelevare fondi, e procedere a pagamenti.

Inoltre, il mandatario ha diritto ad effettuare ogni e qualsiasi atto che ritenesse nell'interesse del mandante, il quale lo ratifica già sin d'ora, tenendo indenne il mandatario da qualsiasi responsabilità.

Il mandante ha diritto in ogni momento di richiedere al mandatario informazioni relative all'espletamento del mandato. Il mandatario discute preventivamente con il cliente in merito alla corrispondenza importante e in quanto agli allegati che intende inviare alle autorità giudiziarie. Il mandatario orienta il mandante in merito agli aspetti giuridici più importanti del mandato.

Al fine di mettere l'avvocato in condizione di dare corso al mandato con la più assoluta conoscenza di causa, il mandante ha l'obbligo di fornirgli tutte le informazioni competenti e veritiere, ivi compreso quando la situazione fattuale si è evoluta. Il cliente deve fornire per tempo la documentazione richiesta e necessaria per l'espletamento del mandato.

Le comunicazioni tra le parti possono avvenire anche in formato elettronico. Le parti sono consapevoli del rischio che la trasmissione in formato elettronico può comportare e si esonerano reciprocamente da ogni responsabilità per questo rischio.

Il mandatario decide liberamente il modo in cui costituirà e gestirà la pratica. Ha diritto ad allestire la pratica anche in formato elettronico, per poter, in particolare contenere i recapiti, la lista delle prestazioni fornite, gli indirizzi di posta elettronica di tutte le parti connesse con la pratica e le copie di tutti gli atti.

L'avvocato ha diritto di fare capo a terzi per quel che concerne la manutenzione e l'utilizzazione tecnica del sistema informatico in uso presso il suo studio.

Con la firma del presente contratto il cliente si dichiara d'accordo che questo avvenga.

L'avvocato è tenuto a conservare l'incarto durante il termine usuale di 10 anni a decorrere dalla fine del mandato, trascorsi i quali, anche senza interpellare il mandante, il mandatario ha diritto a distruggerlo.

Nell'ambito dell'espletamento del mandato, l'avvocato può fare capo ai collaboratori dello studio, rimanendo responsabile per gli atti da questi compiuti. L'avvocato ha altresì diritto di fare capo a specialisti esterni allo studio, ha diritto, in caso di assenza, a farsi sostituire o rappresentare da altri collaboratori. Queste persone sono legittimate a firmare in nome e per conto del cliente i documenti eventualmente necessari per l'espletamento del mandato.

L'avvocato ha diritto in ogni momento di chiedere anticipi al cliente secondo l'onorario previsto, oltre le spese. L'avvocato deve tenere conteggi dettagliati delle prestazioni offerte e dei pagamenti effettuati per conto del cliente.

Al presente contratto si applica il diritto svizzero e con la sottoscrizione dello stesso, il mandante accetta di eleggere quale foro esclusivo, per ogni contestazione che dovesse sorgere a dipendenza del presente contratto, il foro di Lugano.

Lugano, 25 maggio 2018


Il mandante


Il mandatario

IN DATA OGIORNA LA MANDANTE, PER SE' E PER I FIGLI ACCETTA
E CONFERISCE MANDATO CONGIUNTO ALL'AVVOCATO PROLD BERNASCONI LUGO
PER LA PRESENTAZIONE DELLA "COMUNICAZIONE ALLA COMMISSIONE PER I DIRITTI
DELL' INFANZA, APEINOVE LA SEQUA USITAZIONE AL PRESENTE MANDANTE
IN FEDE, 21/05/2018
VAVA BERNASCONI


IN AGGIUNTA AL OGGETTO DI CUI SOPRA COMPENSA PERCORSO AD UNIFORMI
I CLIENTI PER IL SUBSEGUENTE DELLA PROCEDURA DEI CONTRATTI DEGLI AGENZI AL PULIZIA
INTRODUZIONE LA DOTT. DELL' 11/11/2018 PER IL PIONEI USITA' L'INTEGRA ANTI-ANTICORRUPTO
AD ASSICURARE ED INTERPRETARE OGNI ATTO E PROCEDURA NECESSARI
IN FEDE 3/11/2018


Témoignage de Vafa Ahmadova

Recueilli le 14 septembre 2018 en turc par Sultan Filimci, transcrit en italien et traduit en français par Francine Rosenbaum

Les faits se rapportent au 12 septembre 2018

Pendant la nuit on frappe à la porte. J'étais endormie. J'ai eu peur et je n'ai pas ouvert. On a frappé et frappé trois fois, je me suis levée et j'ai demandé « qui est là? » Ils ont répondu : « Police ».

En ce moment je n'ai pas réalisé quelle heure il était; j'ai pensé qu'on venait me communiquer le jour et l'heure du départ. Jamais je n'aurais imaginé qu'ils seraient venus nous prendre de cette façon. Il y avait trois policiers, mais pas en uniforme. La première chose qu'ils ont demandé était si les enfants dormaient. J'ai dit oui et ils m'ont dit de sortir de la chambre.

C'étaient deux hommes et une femme (environ 30 ans). Seulement les hommes me parlaient. Lorsque l'un d'eux a dit « à 7.30 un vol vous attend à Zurich », j'ai demandé si nous devions partir tout de suite. Ils ont dit qu'on devait partir. Encore à demi assommée, j'ai demandé quelle heure il était. « Deux heures ».

Je demande « Pourquoi vous ne m'avez pas averti un jour avant ? ». Je n'ai pas compris la réponse. J'ai demandé de pouvoir appeler mon avocat. Ils m'ont dit "oui" avec dédain. Je suis rentrée dans la chambre, j'ai appelé I. Rezzonico mais il n'y avait que le répondeur. J'ai appelé Francien, puis Elena, puis Romina. Personne n'a répondu. J'ai rappelé I.R. et grâce à Dieu elle a décroché. « La police est ici et ils veulent nous emmener à Zurich ». I.R. a voulu parler à l'un des policiers.

Ümüd s'est réveillé et a commencé à pleurer; je l'ai pris dans mes bras. Je reviens vers les policiers et leur tend le portable en leur disant que mon avocat veut leur parler. L'un d'eux a pris le portable de mauvaise grâce. Il m'a rendu le téléphone et I.R. m'a dit de ne pas avoir peur, de prendre mes affaires et suivre les policiers.

J'ai couché Ümüd sur mon lit et lui ai dit de ne pas avoir peur. Elkhan s'est aussi réveillé et m'a demandé : « Maman, je dois aller à l'école ? » J'ai dit « Non ! C'est la police qui est arrivée, nous devons mettre nos affaires dans les valises et partir. Reste près de ton frère, assieds-toi à côté de lui ».

J'ai eu la sensation que j'allais m'évanouir. J'ai été aux toilettes, j'ai ouvert et l'eau froide, j'en ai bu et j'ai ressenti une immense chaleur dans le corps, mais je voulais être forte pour mes enfants. Entre temps I.R. m'a envoyé un message.

L'un des policiers m'a demandé si j'avais des valises. J'ai indiqué deux sacs à dos et il a dit "Ils sont trop petits nous allons te donner deux grands sacs". J'ai refusé et je lui ai montré nos deux valises, une grande et une petite.

Sur mon portable I.R. m'envoie des messages. Les policiers voient que je lis sur l'écran. La femme policier demande « Tu as besoin de quelque chose ? » Je dis non parce que je ne veux pas qu'ils entrent dans la chambre : j'ai peur que les enfants soient effrayés par une inconnue.

Après, pendant que je faisais les valises, la femme policier ouvre la porte et dit : « Dans 10 minutes nous devons sortir ». J'ai eu peur et j'ai tout fourré dans les sacs sans savoir ce que je faisais. J'ai précisé que je voulais fermer la porte pour me changer ; je me suis habillée et j'ai ouvert la porte

et sorti les sacs en pensant qu'ils les auraient mis dans la voiture. Mais ils avaient amené de gros sacs en plastique dans lesquels ils ont mis les sacs à dos que j'avais préparé.

Les deux policiers entrent dans la chambre et voient une grande boîte fermée, ils demandent ce que c'est. Je dis « ce sont les jouets des enfants ». Ils disent de les prendre et je pense que ce n'est pas nécessaire parce que tout est déjà si lourd. Mais ils insistent et la mettent dans l'un des gros sacs plastique. Dans l'armoire ils voient les draps de rechange et les linges de toilette. Le policier me dit « prends-les », mais je dis que je ne peux pas parce qu'ils appartiennent à l'hôtel. Alors il comprend et laisse tomber.

Tout ça se passe sous les yeux des enfants qui ne disent rien. Ümüd est bloqué, Elkhan regarde en silence... Je leur ai remis toutes les valises. J'ai gardé mon sac et le portable. J'ai pris Ümüd dans les bras et Elkhan par la main. Quand je suis sortie Elkhan m'a demandé « maman, est-ce que nous reviendrons dans cette chambre ? ». J'ai dit « non ».

J'ai demandé aux policiers si je pouvais prendre le pousse-pousse de mon fils. L'un des trois a dit oui. Je lui l'indique mais il prend celui d'une autre dame. Je vais le chercher moi-même. Entre temps l'un des policiers attend dans la voiture. La femme et l'autre homme sont dans l'hôtel et me suivent. Nous sommes sortis et ils m'ont dit de plier le pousse-pousse pour le mettre dans la voiture. Je vois qu'ils mettent Ümüd dans le fourgon, qui n'avait aucun signe indiquant qu'il était de la police, et l'attachent avec les ceintures. Puis ils disent à Elkhan de monter.

Le policier blond aux yeux bleus est assis devant ; à côté il y a l'autre, grand, brun ; la femme est derrière eux, assise au milieu (au deuxième rang) et nous plus à l'arrière. Moi au milieu, Ümüd à ma gauche et Elkhan à ma droite. Je n'avais jamais pensé devoir vivre une douleur aussi bouleversante. Je tremble, j'ai peur, je suis désespérée.

À peine assis, Elkhan me dit « j'ai envie de vomir ». Je demande un sac en plastique ; la femme policière demande de l'aide aux hommes. Elkhan a des hauts le cœur, je le vois. Ils ne réagissent pas. Alors je dis que je prends le sac plastique que j'ai dans la valise. J'ai ouvert la ceinture et tendu le bras vers mon bagage, pris le sac que j'ai donné à Elkhan. Il avait envie de vomir mais ça ne venait pas.

Après les policiers commencèrent à manger des croissants. Ils nous ont demandé si on en voulait. J'ai dit non merci. J'ai demandé à Ümüd s'il avait peur, je l'ai caressé et j'ai vu qu'il voulait dormir. J'ai demandé à Elkhan « comment te sens-tu ? » Il répète qu'il a la nausée et qu'il a peur. Je lui dis de ne pas avoir peur. Je lui ai dit « tu as confiance en moi ? » « Oui ! » Je dis : « il ne t'arrivera rien, au pire c'est à moi qu'il arrivera quelque chose ». Il dit : « Je ne veux pas qu'il t'arrive quelque chose ». Je dis « prie pour qu'il ne nous emmènent pas loin d'ici » ! Il me demande à nouveau s'il pourra aller à l'école.

Nous nous taisons un moment pour faire la prière. Ümüd dort. J'essaie d'être tout le temps à l'écoute d'Elkhan pour qu'il ne se sente pas seul, puis je me tourne vers Ümüd. En me retournant je vois que la policière regarde des habits sur Instagram. Cela me fâche terriblement parce que je me dis « regarde dans quelle situations nous sommes et ce que tu fais ! » mais je n'ai naturellement rien dit.

Je prie et j'espère un miracle. Je pleure à l'intérieur de moi et je voudrais hurler, mais je me retiens à cause des enfants. Elkhan a les lèvres violettes, il est gelé. Il a vomi. J'ai demandé un mouchoir qu'ils ont fini par me donner. Je l'ai nettoyé. La femme a entrouvert la fenêtre. Il fait froid, il y a aussi l'air conditionné. Je lui demande de la fermer parce que Elkhan avait froid.

Elkhan a essayé de dormir et je lui ai dit de ne plus penser au fait qu'il avait vomi et de se tranquilliser. Je regarde toujours l'heure. Il est 5h30. Chaque fois que l'on voit des lumières au loin, Elkhan dit "regarde maman, nous sommes à Zurich" et je lui réponds "pas encore".

Nous arrivons à Zurich à 6h dans un parking souterrain. Les policiers prennent les valises et moi les enfants. Ils portent mes valises jusqu'à un ascenseur. Nous montons. Ils portent les valises au contrôle des bagages et nous placent dans une pièce où il y a un coin de jeux pour les enfants. J'ai besoin d'aller aux toilettes. Les enfants voient les jeux mais n'y touchent pas. Ils sont bloqués. Je vais aux toilettes et un policier m'attend à l'extérieur. Les deux autres restent avec les enfants. Quand je sors je vois qu'Ümüd joue mais je ne sais pas si ce sont eux qui le lui ont dit. Je demande à Elkhan s'il veut aller aux toilettes mais il dit que non.

Entre temps le policier parle avec moi parce qu'il me voit pleurer et demande pourquoi. Dans mon italien pitoyable je dis que je ne veux pas partir parce que je ne connais personne en Italie tandis qu'ici j'ai des amis. Il dit : « Si tu as des amis, pourquoi es-tu arrivée comme réfugiée et pas comme touriste ? » Je précise que c'est la deuxième fois que je suis venue et il rétorque que ce n'est pas à lui que je dois dire ces choses. Je me défends en lui disant que c'est lui qui m'a posé la question et que je n'arrive pas bien à m'exprimer en italien. L'un d'eux me donne un café et un croissant ; ils demandent à Elkhan s'il veut manger mais nous refusons. Ils allument la télé, mangent leurs croissants et boivent leurs cafés.

Une de mes amies de Bellinzona, Antonietta, que j'ai connue l'année passée en Suisse dans le vieux logement, m'appelle. Elle entend que j'ai une voix bizarre, je lui dis que je suis à Zurich... Elle comprend et je coupe la communication. Elle m'envoie des messages qui m'émeuvent et je pleure beaucoup. L'un des policiers dit que je fais du théâtre ! Pendant que je pleure une employée de l'aéroport de Zurich arrive et dit en italien qu'on part dans 10 minutes. En même temps d'autres messages d'Antonietta arrivent et je me sens de plus en plus mal. Antonietta m'aime beaucoup, elle a 50 ans, elle dit que je suis comme une fille pour elle, que la Suisse est entrain de la priver de moi et cela me touche. Un policier dit « il manque 5 minutes et elle continue à faire du théâtre ! » Alors je me fâche et je dis en gesticulant « Je ne suis pas une ordure que vous ramassez et vous jetez ! Vous avez mis ma vie sans dessus dessous ! ». L'un des policiers dit : « Ce n'est pas à nous que tu dois le dire ! »

Je leur ai dit que je ne voulais pas partir. Ils disent qu'il y a le traité de Dublin, qu'il y a des règles et que je dois partir. Quand ils m'ont dit d'y aller, je ne me suis pas levée. Ils ont pris mon sac et mon portable, alors je me suis levée. Je pleurais et ils m'ont demandé pourquoi, « pourquoi tu ne veux pas partir ? Pourquoi tu fais toute cette scène ? Si tu fais comme ça les enfants se sentiront mal. Lève-toi et allons-y ». Je me suis levée. Nous sommes descendus avec un autre ascenseur. Un autre petit fourgon est arrivé pour nous emmener à l'avion en évitant la file d'attente, avec un grillage métallique séparant le conducteur des passagers. Il y avait les trois policiers, moi et les enfants et un jeune noir, probablement africain et deux autres policiers de Zurich, un homme et une femme. Ils nous conduisent à l'avion. À ce moment Romina m'appelle et je lui explique la situation, elle écoute et est bouleversée.

Le policier me dit d'éteindre le téléphone parce que nous entrons dans l'avion. Je fais semblant de le faire en mettant le silencieux. Ils attendent devant l'escalier de l'avion et font monter d'abord le jeune noir. Trois minutes après ils nous font descendre du fourgon et nous montrent nos places tout au fond.

Elkhan dit qu'il se sent mal. À ce moment il y a Elena qui appelle et j'hurle, je lui dis que mon fils va mal et que les hôtesse de l'air me donnent tout juste un mouchoir. Elena tente de me tranquilliser. Nous sommes les seuls dans l'avion sauf quelques membres de l'équipage. Je m'assieds et attache ma ceinture. J'ai penché la tête et vu que d'autres passagers arrivaient. J'ai commencé à m'agiter de façon à ce qu'on m'entende.

J'ai dit à Elkhan « maintenant nous descendons et tu me suis ». Mais il ne comprenait pas. L'hôtesse lui apporte un Coca contre la nausée et Ümüd en veut aussi. Ils se passent la bouteille. Je me lève, je prends mon sac et un sachets pour les vomissements qu'il y a dans les avions. Je détache Ümüd et le prends dans mes bras. Sultan m'appelle tandis que des passagers entrent. Je dépose Ümüd par terre, il se faufile entre les gens et je le suis. Une grosse dame s'arrête, elle a compris que je parle le turc. J'ai essayé de suivre Ümüd et Elkhan me suivait. La policière de Zurich arrive. L'hôtesse de l'air l'a appelée. En ce moment la policière me dit en italien "Nous te mettrons les menottes !". Elkhan comprend, Ümüd est sur le point de tomber en bas des escaliers. Elkhan ne descend pas parce qu'il a compris que sa mère va être emprisonnée et il a peur et ne veut pas descendre, il essaye de me faire retourner dans l'avion. Je me fâche et je lui dis « tu dois m'écouter maintenant ! »

Nous descendons de l'avion, le policier qui conduisait le fourgon de Zurich nous ramène sur le parking du départ où il y avait aussi le fourgon du Tessin avec les trois policiers. Le policier tessinois voit que je parle au téléphone et me dit « mais je t'avais dit d'éteindre ton téléphone ! » et il a fait mine de me le prendre. À ce moment Elkhan a pensé qu'il allait me frapper. Il s'est mis entre nous et a supplié « s'il vous plaît, s'il vous plaît, ne faites rien ». Il sanglotait. Et ils disaient : « c'est la faute de ta mère ! ». Je me suis assise dans le fourgon et ai pris Ümüd dans mes bras. Je me suis dit fermement « je dois y arriver ! » Je n'avais plus de larmes en ce moment, je me sentais terriblement mal mais j'avais un objectif : celui de rentrer au Tessin !

Elkhan supplie les policier en joignant les mains et répète « s'il vous plaît, s'il vous plaît ne faites rien ! ». Le policier tessinois me dit : « Je te le demande pour la dernière fois : veux-tu monter dans l'avion ? » et je réponds Non ! Le policier blond dit : « À Viganello c'est terminé, l'école est finie » et encore « par votre faute l'avion est en retard et aussi à cause de tes bagages il y a du retard ». Je vois par la fenêtre qu'un employé porte mes bagages. Je vois qu'il est 7h28.

Tout ça se passe dans le fourgon. Le policier blond flanque les valises dans le porte-bagages. Je ne dis rien, je ne pleure pas. Elkhan pleure, Ümüd est choqué dans mes bras. Elkhan continue à parler aux policiers pour arranger les choses et ils disent : « Tout est de la faute de ta mère ». La policière dit : « Si tu ne voulais pas partir, tu devais nous le dire à Lugano ! » et elle ajoute « c'est ton avocat qui te suggère les choses, maintenant tes enfants n'iront plus à l'école. En Italie non plus ils ne pourront pas aller à l'école si tu ne pars pas maintenant. Si tu pars aujourd'hui, tu es juste à temps pour les inscrire car ils commencent l'école plus tard ». Elkhan essaye de discuter mais je lui dis de ne pas leur parler et de m'écouter.

Alors les policiers arrêtent de parler. Je m'adresse à Elkhan et lui dis : « Tu as vu que nous ne sommes pas partis et que nous sommes encore en Suisse ! Crois-tu ta maman ? » « Oui, je te crois ». « Alors ne les écoute pas ». Le blond dit encore : « C'est la faute de ta mère ». Il me regarde et répète « Tu as fait pleurer les enfants ! » La policière de Zurich (copilote, cheveux courts, lunettes) montre une photo : il y a une personne avec les yeux bandés avec des menottes aux mains et aux pieds. Elle nous montre la photo et le policier blond dit : « Dans une semaine je vais faire ça à toi et à ta mère ! ».

Puis nous descendons du fourgon à l'étage inférieur. Personne ne parle. Je ne leur parle plus. Ils parlent à Elkhan et je lui dis de ne plus les écouter. Mais il dit « Je peux dire une chose ? Si nous avons encore le temps de prendre l'avion vous ne faites plus du mal à ma maman ? Ce n'est pas la faute de ma maman, avant elle voulait descendre de l'avion parce que j'avais vomi, elle savait que j'étais malade, c'est pour ça qu'elle voulait descendre ». À sa façon Elkhan voulait justifier mon comportement.

Je lui répète de ne rien dire mais il est effrayé et parle. Nous arrivons au parking près du fourgon avec les plaques du Tessin. Ils nous font descendre et jettent nos valises dans un coin. Le blond dit : « Tout est de la faute de ton avocat, maintenant appelle-la pour qu'elle vienne te chercher ». J'ai dit Merci et il a fermé la portière. J'ai mis Ümüd dans le pousse-pousse et j'ai essayé de comprendre quoi faire. Je me suis demandée où j'étais et comment procéder. D'abord j'ai regardé si je trouvais un chariot pour mettre les bagages mais je n'ai rien trouvé. À un certain moment le blond ouvre la portière du fourgon et dit : « L'ascenseur est par là ! »

D'abord j'ai poussé Ümüd jusqu'à l'ascenseur et à ce moment le policier brun est descendu et a tendu la main à Elkhan qui lui a tendu la sienne. Elkhan a dit « Excuse » et il a répondu « Ce n'est pas de ta faute ni de celle de ton petit frère ». J'ai pris les valises et j'ai cherché un chariot pour les charger. Une jeune femme qui avait observé la scène s'est approchée de nous. Elkhan et Ümüd sont dans l'ascenseur et j'essaye d'y mettre les bagages l'un après l'autre. Elle bloque l'ascenseur. Je lui demande où est la gare et elle m'aide avec les bagages.

À ce moment Francine m'appelle et en même temps la jeune femme revient. Elle me dit d'attendre, elle va chercher un chariot. Je la remercie et elle me dit de la suivre. Francine appelle à nouveau et parle à la jeune femme en allemand. Elle s'appelle Mijan, elle est peut-être iranienne, elle ressemblait à Sultan, environ 32 ans. La jeune femme pleure en parlant à Francine. Elle m'accompagne pour acheter les billets. Elkhan a de nouveau la nausée. Il vomit. La jeune femme me dit de rester avec Elkhan, elle va faire la queue pour les billets. Je la rejoins avec les quelques sous que j'ai. Elkhan vomit à nouveau. La jeune femme parle encore avec Francine et elles se mettent d'accord. Elle appelle un taxi qui va de l'aéroport à la gare de Zurich. Elle paye le taxi et demande au chauffeur de m'aider à charger et décharger les bagages. C'était un chauffeur turc.

Nous arrivons à la gare de Zurich. Elkhan vomit encore dans le taxi. J'avais les sachets. Le chauffeur sort les bagages mais il est pressé et ne m'aide pas. Je les transporte toute seule jusqu'à la voie N° 10. Nous attendons le train de 9h32 et montons dans le wagon. Vingt minutes plus tard ils annoncent que le train a été supprimé et nous devons redescendre. Nous devons attendre jusqu'à 11h32 pour prendre le prochain train.

Dans le train l'angoisse me reprend, je n'ai pas dormi mais j'ai essayé de faire dormir les enfants.



Elena Toppi Conelli
Via Ghiringhelli 21
6500 Bellinzona

17 settembre 2018

Famiglia Almodhova ***Vafa, Elhan e Ümüd***

In data 16 settembre ho effettuato l'ascolto del minore Elhan, figlio di Vafa Almodhova. Abbiamo registrato 27 minuti di testimonianza sugli eventi accaduti martedì 11 settembre 2018. Non abbiamo potuto avvalerci di un traduttore in lingua turca e nemmeno di una videocamera visto le tempistiche ristrette in cui ho dovuto procedere. Ho utilizzato l'applicazione video del mio computer portatile.

Dopo aver cercato di familiarizzare il bambino alla video, abbiamo cominciato a registrare la testimonianza.

Elhan ha parlato con spontaneità mettendo molta concentrazione e volontà nel far sì che ciò che stava raccontando fosse comprensibile. Ha risposto a tutte le mie domande.

Aggiungo a questo documento anche le osservazioni del 17 settembre della signora Francine Rosenbaum, logopedista e terapeuta in entrocclinica, che ha avuto modo di entrare regolarmente in contatto con mamma e bambini.

Osservazioni complementari relative all'ascolto di Elhan

Durante l'ascolto ho potuto osservare che Elhan ha una padronanza dell'italiano insufficiente per poter esprimere il suo vissuto emotivo e descrivere in modo chiaro la sua storia. Tuttavia è riuscito a trasmettere in modo lineare (temporale) gli avvenimenti legati al tentativo di rinvio in Italia e alcuni elementi della sua vita qui in Svizzera e nel suo paese di origine, l'Azerbaijan.

È ben visibile il cambiamento della sua postura durante i racconti carichi di emotività degli ultimi giorni e quelli invece prima del tentativo del rinvio. Elhan guarda nello schermo mentre gioca con gli occhiali fin tanto che il suo racconto si concentra su ricordi familiari, ma al momento di raccontare i fatti di martedì 11 settembre, Elhan **abbassa lo sguardo e si piega su se stesso**. L'eloquio diventa **veloce**, a volte disorganizzato, ma mettendo in evidenza quei riferimenti tipici del suo mondo di bambino: la sveglia per andare a scuola, il bisogno di proteggere la mamma intervenendo direttamente con i poliziotti, la signora gentile e il viaggio in treno.

Il minore evoca diversi momenti di paura intensa a contatto con i poliziotti, come il risveglio inaspettato durante la notte, l'arrivo in aeroporto, i toni bruschi di un poliziotto, la foto della persona legata, il tentativo di colpevolizzare la madre da parte delle forze dell'ordine.

I sintomi evocati sono **il vomito, il pianto e tremore dei denti che battono**.

Osservazioni raccolte dalla signora Rosenbaum (telefonata del 17.09.2018)

La signora Rosenbaum riferisce che dalla notte in cui è stato portato all'aeroporto di Zurigo dove ha subito gravissime violenze verbali e psicologiche da parte dei poliziotti, sia ticinesi che zurighesi, Elhan si sveglia parecchie volte tutte le notti piangendo con l'incubo di essere portato via dalla polizia. Anche Ümüd, secondo genito, si è svegliato piangendo dicendo che "uomini cattivi volevano portarlo via".

Oggi al sentire che forse devono tornare in Italia Elhan ha avuto una crisi di pianto e di terrore che è durata più di mezz'ora. Ha il terrore di andare in aereo, ha il terrore di essere ammanettato e imbavagliato come sulla foto che gli ha mostrato la poliziotta di Zurigo, dice che se lo imbavagliano e lo legano lui non piangerà ma ha paura che venga terrorizzato il suo fratellino e che allora piangerà, ha paura per lui.

Mi sono permessa, per rassicurarlo, di dirgli che se dovessero andare in Italia li accompagnerò personalmente, che non permetterò che la polizia li porti via.

Come etnologopedista ho lavorato per più di 40 anni con bambini figli di richiedenti asilo e posso affermare che queste traumatiche violenze incidono pesantemente sull'evoluzione psichica, affettiva e cognitiva dei bambini. In modo ancora più grave nei bambini che non parlano ancora la lingua seconda o che sono in fase di apprendimento. Infatti l'impossibilità di poter verbalizzare le loro paure con l'aiuto di psicologi dell'infanzia. Provoca dei gravi blocchi del pensiero, blocchi cognitivi e blocchi dell'apprendimento.

Per maggiori dettagli rimando a *Les humiliations de l'exil. Les pathologies de la honte chez les enfants de migrants.*

Conclusioni

Elhan è un bambino intelligente e con delle buone capacità cognitive. Questo gli ha permesso sino ad ora di elaborare le difficoltà, di dare un senso a quello che gli succede e di affrontare questo percorso migratorio. È consapevole che in Svizzera ha incontrato delle persone di fiducia, persone incontrate durante il primo soggiorno in Svizzera e riviste durante il passaggio a Biasca durante la loro seconda richiesta di asilo.

Tuttavia Elhan ha già sviluppato un comportamento **adultomorfo**, ossia di estremo senso di responsabilità nei confronti del fratellino e della mamma, come se fosse suo compito proteggerli. L'esperienza avuta martedì 11 settembre ha segnato il piccolo Elhan minando la sua fiducia nelle forze dell'ordine che dovrebbero invece rappresentare senso di giustizia e rispetto, soprattutto in un bambino: **l'ingerenza notturna senza preavviso e preparazione, le minacce anche con foto, il tentativo di squalificare la mamma e il senso di insicurezza instillato da queste modalità di intervento.** Si aggiungono inoltre i disturbi del sonno e la difficoltà odierna di separarsi dalla mamma anche solo per breve tempo.

Tutti questi elementi sono fonte di paura e di stress troppo grandi per un bambino dell'età di Elhan (e aggiungerei inevitabilmente anche per il fratellino Ümüd) e necessitano un intervento immediato di accompagnamento medico e psicologico perché sono chiaramente in stato di stress-postraumatico (PTSD). I bambini hanno bisogno immediatamente di stabilità.

Un trasferimento coatto costituisce un rischio maggiore per la loro salute psichica.

In fede,

Elena Toppi Conelli
Psicologa-psicoterapeuta FSP